

delle trattative colla Banca, acciocchè estendesse il suo capitale, e ne destinasse una buona parte per stabilire in tutto il regno delle Banche agrarie: in cotal guisa la Banca sarebbe il nucleo della fiducia e del fondo di circolazione, intorno a cui si raggrupperebbero i capitali destinati alla nuova istituzione, altrimenti faremo la legge del credito fondiario che rimase una legge ineseguita. Allora sì che sarebbe possibile la fondazione di queste Banche; ma oggi sperare la fondazione di Banche agrarie coll'interesse del 10 per cento che danno i fondi pubblici, con tanta povertà di numerario, con tanto discredito dei nostri valori, con le azioni delle compagnie di strade ferrate al 75, signori, io non m'illudo, lo credo se non impossibile, molto problematico.

Io credo che l'unico modo col quale si possa procedere, sarebbe di aprire delle trattative colla Banca, perchè fondasse essa stessa il nucleo di questo credito agrario; allora le agevolanze che oggi la Banca fa ai proprietari per tolleranza, le farebbe per vincolo dei suoi stessi statuti.

LUALDI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

ROMANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prima di tutto domando all'onorevole interpellante se le ragioni addotte dall'onorevole ministro lo hanno soddisfatto; perchè, se egli si dichiara soddisfatto, siccome non vi è proposta da mettere ai voti, l'interpellanza sarebbe esaurita.

DEL ZIO. Io ringrazio il signor ministro della benevola accoglienza fatta alle ragioni della mia interpellanza; e non avrei altro da aggiungere se non la preghiera di accelerare, per quanto dal Ministero dipende, la discussione nel Parlamento del progetto di legge relativo alla istituzione del credito agrario. Però non debbo tacere che, nell'espone la mia interpellanza, io aveva benissimo calcolate le obiezioni e quindi limitato il mio desiderio a vedere fatte dall'onorevole ministro quelle migliori pratiche che la posizione legale della quistione comportava.

Poichè mi si assicurava che la Banca stessa succursale di Foggia non sarebbe aliena dall'accettare una interpretazione estensiva dell'articolo 17, nutrivamo io fiducia di vedere soddisfatte, dopo ragionevoli trattative colla Banca centrale, le domande de' cittadini della Capitanata, e ciò sempre transitoriamente, e fino all'impianto degli istituti di credito agricolo. Ora, poichè mi avveggo che parecchi degli onorevoli preopinanti si sono dilungati dallo scopo immediato della mia interpellanza e dai limiti nei quali l'aveva io mantenuta, non mi distendo ulteriormente sull'argomento e sulle ragioni colle quali potrei replicare.

Dichiaro al ministro di essere pel momento soddisfatto, e lo prego vivamente a persistere nel proposito d'immediare le condizioni agricole della Capitanata, e affrettare la discussione de' progetti di legge di sopra accennati e già presentati al Parlamento.

DE BLASIS, ministro per l'agricoltura e commercio. Io mi compiaccio di vedere che tanto l'onorevole interpellante quanto gli altri onorevoli deputati che hanno preso la parola si sono mostrati pienamente soddisfatti delle cose da me dette e della buona volontà da me mostrata; quindi non avrei ragione di aggiungere altro.

Debbo però una spiegazione all'onorevole Angeloni, per riguardo alla legge del credito agrario, alla di cui presentazione egli m'invitava. Essa non solo è presentata, ma è passata pel lavoro degli uffici e della Commissione, e ne è relatore l'onorevole Cordova. Quindi io, riservandomi forse di fare qualche osservazione su di alcune disposizioni, che fanno parte di quella legge che non da me, ma dal mio predecessore fu presentata, mantengo la legge stessa, e sono disposto a sostenerne la discussione, quando la Commissione sarà pronta a farla. Relativamente a ciò che diceva l'onorevole Plutino, vale a dire al lucro considerevole che certo troverebbe in quelle provincie una buona e potente istituzione di credito agrario, io lo credo e mi compiaccio che lo creda l'onorevole Plutino, e vorrei che lo credessero molti, acciò questi molti riuniti insieme presentassero per l'appunto qualche cosa di concreto.

Che se ciò avvenisse, e dei proprietari e capitalisti di buona volontà si riunissero nello scopo di creare un istituto di credito a pro della Capitanata e delle altre provincie congeneri, io li accoglierei a braccia aperte, e siano pur sicuri che farei il possibile perchè questa istituzione, intesa a beneficiare sì importanti ed ubertose provincie, avesse la maggiore solidità ed il maggiore incremento possibile.

Altri poi mi proponevano di intavolare trattative colla Banca Nazionale. In verità, dovrei rispondere che ho trovato negli antecedenti del Ministero tutt'altro che dati per credere che la Banca sarebbe propensa ad impiegare in queste erogazioni una parte dei suoi capitali. Ma quand'anche essa fosse propensa a ciò, siccome tutti noi non ignoriamo quanto è delicato l'affare degli statuti bancari, e come niun mutamento può in essi introdursi altrimenti che per legge, conviene ritenere che bisognerebbe sempre portare la cosa dinanzi alla Camera, e fare una nuova legge per autorizzare tali nuove operazioni.

Se per avventura la Banca Nazionale fosse veramente disposta a ciò, io non vorrei certo respingerne la buona intenzione; ma non mi faccio illusioni, e non ho taciuto sin dal principio che trovo una grande difficoltà, sia nel credere alla sincera adesione della Banca, sia nello sperare di ottenere dalla Camera la pronta e facile votazione di una legge sulla materia delicatissima e scabrosissima delle Banche.

Reiterando adunque l'espressione della mia buona volontà, ed invitando gli onorevoli che hanno parlato su di questa questione ad impiegare il loro credito personale perchè sorga qualche associazione di credito, che voglia e possa fare quello che essi desiderano, io